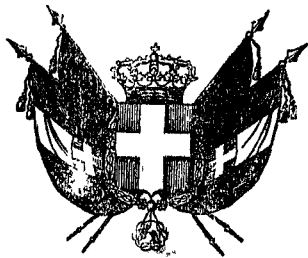


# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annuzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

## Domani Solennità della S. Pasqua non si pubblica la Gazzetta.

Roma 8 Aprile

### Parte Ufficiale

Le Sezioni del Tribunale Civile e Correzionale di Roma e della Corte di Assise ordinaria è composta per l'anno giuridico 1871 nel modo seguente:

#### Sezione Prima (Civile)

Presidente, Iorio cav. Luigi con grado e titolo di Consigliere di Corte di Appello;

Giudici: Ciampi Ignazio - Innocenti Alessandro - Luciani Ettore incaricato dell'istruzione dei processi penali - Silvagni Cesare Augusto, applicato all'ufficio d'istruzione. Ronalli Giuseppe idem - Perfumo Enrico.

#### Sezione Seconda (Civile)

Vice Presidente, Penserini Francesco;

Giudici: Odoardi Francesco - Giovagnoli Francesco - Pizzi Lodovico - Nardi Carlo, applicato all'ufficio d'istruzione - Salmi Cesare idem.

#### Sezione Terza (Penale)

Vice Presidente, Manaresi Euclide;

Giudici: Corradi Corrado - Stefanucci-Ala Antonio.

#### Sezione Quarta (Penale)

Vice Presidente, Venzi Filippo;

Giudici: Ruga Alessandro - Galassi Francesco - Pieri Paolo.

Giudici destinati alla Corte di Assise ordinaria in Roma:

Giovagnoli Francesco - Ruga Alessandro.

Roma 8 aprile 1871.

(Per estratto conforme al reale Decreto 2 aprile 1871.)

### Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 7 contiene:

1. R. Decreto, 2 aprile n. 157, con cui è approvato il Regolamento per l'accertamento delle contravvenzioni alle leggi che regolano la tassa sulla macinazione dei cereali.

2. R. Decreto, 30 marzo n. 158, con cui a cominciare dal 1° aprile 1871 l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col R. decreto 22 luglio 1870 numero 5758 è ridotto dell'uno per cento.

### Notizie Italiane

L'Opinione scrive:

Il governo del Re, seriamente preoccupato dell'importanza che devono esercitare sui destini economici d'Italia le relazioni commerciali coi paesi dell'estremo Oriente, ha incaricato il comandante della R. piroscafo *Principessa Clotilde* di presentare a S. E. il Marajah di Johore (penisola malese) la decorazione di commendatore della Corona d'Italia, di cui fu insignito onde guadagnarsi le simpatie di quel ricco ed intelligente sultano.

Sappiamo che il comandante suddetto, nel render conto della solennità con cui ebbe luogo la cerimonia, espresse la convinzione che la presenza della R. piroscafo *Principessa Clotilde* in quelle acque, ed il conferimento della suddetta decorazione, torneranno senza dubbio di grande vantaggio allo sviluppo delle nostre commerciali e politiche relazioni con un paese importantissimo per le considerevoli sue produzioni.

— Dalla Gazzetta ufficiale del Regno: Una sottoscrizione aperta nel R. consolato di Alessandria d'Egitto fra gli Italiani colà residenti, a favore dei danneggiati dall'ultima inondazione del Tevere, produsse la somma di lire 1297 50.

Per iniziativa dei signori Privato e Tedeschi un'altra sottoscrizione venne pure aperta a Pietroburgo per lo stesso scopo, e le offerte raccolte fra i nostri connazionali ascesero a lire 2326.

— Dalla Gazzetta Ufficiale del Commercio di Genova che in quell'arsenale si riceve il materiale ed il personale che ora trovasi nell'arsenale di Genova e nel cantiere della Foca.

Dicesi che la squadra corazzata deve intraprendere le evoluzioni di una campagna, ultimata la quale verrà sciolta e si passerà alla ricostituzione della consueta squadra del Mediterraneo, la quale verrà formata con bastimenti corazzati ed in legno, e serve all'esercitazione ed istruzione degli equipaggi.

— Il *Fanfulla* ha quanto segue: Ieri sera è giunto nella nostra città ed ha preso alloggio all'Hotel d'Italia il signor barone Adolfo Rotschild.

— Questa mattina è partito per Torino il conte Panissera, maestro di cerimonie di S. M.

— Scrivono da Sanfrè (Alba) alla Gazzetta di Torino d'oggi: Il signor cavaliere Felice Rambaudi di questo comune ha testè dato una prova insigne dei nobilissimi e filantropici sensi dell'animo suo, colla donazione a questo municipio di un fabbricato di considerevole valore, situato in opportunissima località e di una annua rendita di lire 1,500, da destinarsi alla istituzione di un asilo infantile, il bisogno del quale era urgentemente sentito dal nostro comune.

La popolazione plaudendo al venerando e munifico donatore, ha voluto esternare la gioia e la riconoscenza colla completa e spontanea illuminazione delle vie del paese, la sera del giorno in cui venne solennemente rogato il generosissimo atto.

### Notizie Estere

— Dai giornali spagnuoli togliamo quanto appresso:

Il natalizio (31 marzo) del re D. Amedeo fu assai festeggiato in tutta la Spagna. Le autorità civili e militari in un con moltissime rappresentanze popolari fecero pervenire a S. M. le loro felicitazioni per telegrafo. Dappertutto vi ebbero riviste militari e ricevimenti solenni presso le prime autorità locali in occasione di sì fausto giorno.

A Corte pure vi fu ricevimento e la concorrenza fu numerosa e distinta.

Le LL. MM. hanno ricevuto nella sala del trono. Il re era vestito da capitano generale e la regina aveva un elegante vestito di seta bianca, bordato d'oro, con varie fila di preziose perle al collo ed un diadema di brillanti in testa. Rimase il re in piedi dinanzi i gradini del trono e la regina, essendo un po' indisposta, gli stette a fianco seduta.

Alla destra del trono erano i ministri, il duca di Tetuan, il marchese di Sierra-Bullones, il duca di Veragues, il marchese di Sardoal ed altri gentiluomini; a sinistra, in abito di Corte, la duchessa della Torre e quella di Tetuan, la marchesa di Sardoal e la contessa di Almina; in faccia i membri del corpo diplomatico in un colle loro signore.

Furono a felicitare S. M. tutte le autorità civili e militari, il municipio, la provincia, le Accademie, gli ufficiali dei volontari della libertà in un con quelli dell'esercito, ecc.

Tra le persone più notevoli in politica, accenneremo il brigadiere Topete, il marchese dell'Arana, Alonso Martinez, Silvela, Figuerola, general Mota e A notte vi fu grande ampiezza di illuminazione in piazza del palazzo reale. Si attendeva che, essendo il natalizio del re, gli si desse una serenata; ma, quantunque essa non abbia avuto luogo, pure la piazza fino ad ora inoltrata rimase ingombra di una numerosa folla che avrebbe desiderato salutare le LL. MM.

Nel giorno precedente il re e la regina avevano ricevuto un'ambasciata straordinaria portoghese. In questa occasione il duca di Palmella presentò, a nome del suo sovrano, al re Amedeo le insegne dei tre ordini militari portoghesi di Cristo, di S. Benito d'Avis e di Santiago. Egli presentò pure alla regina Maria Vittoria le insegne dell'ordine portoghese della Concezione.

Al ministro de Montemar fu dal re Amedeo accordato il titolo di conte di Rosas in ricordanza del fatto storico che la regina Maria Vittoria ricevette, duanzi al porto di Rosas, i primi omaggi delle autorità civili e militari e dei municipi della Catalogna.

— L'Iberia, del 31 marzo, così narra una visita fatta da S. M. la Regina all'ospitale degli incurabili, dove venne ricevuta con grande entusiasmo: Entrando nella sala delle donne, S. M. vide una giovane convalescente che stava facendo fiori artificiali.

La Regina, con una grazia che strappò le lagrime ai circostanti, chiese alla ragazza di regalarle uno dei suoi fiori, e appena ricevutolo, contracambiò il dono con alcune monete d'oro.

Indi S. M. volle informarsi delle necessità più urgenti di quello Stabilimento, indirizzando parecchie volte la parola alle ammalate per sapere se erano contente della cura e del trattamento.

Come conseguenza della visita reale, presentossi ieri al direttore di quell'ospitale un impiegato di Casa Reale, chiedendo immediatamente una lista di quanto poteva abbisognare alla maggior comodità degli infermi.

S. M., con questa sua premura, diede nuova prova dell'affetto che nutre per gli sventurati della sua nuova patria.

Noi, di fronte a questi fatti non possiamo a meno d'unire la nostra voce a quella del popolo il generale, inviando a S. M. la Regina l'espressione della nostra più sincera gratitudine.

Continui la Regina questa via, e le benedizioni dei poveri l'accompagneranno in tutte le vicende della vita.

— Lo stesso giornale ha pure:

Ieri sera, nel teatro Novedades, alcuni distinti attori drammatici vollero fare una rappresentazione per festeggiare l'ingresso in Madrid di S. M. la Regina Vittoria.

L'enorme concorso del pubblico, fu la miglior prova dell'indescrivibile entusiasmo che nutre nei suoi democratici Sovrani il nobile popolo spagnolo.

Alle 9 1/2 le LL. MM. entravano nel palco loro destinato. La Regina, accompagnata da una dama d'onore, la vedova del colonnello Hevia, fu acclamata con entusiasmo per parecchi minuti.

S. M. il Re, che pure venne calorosamente festeggiato, stette per molta parte della rappresentazione dietro il seggio della Regina, conversando familiarmente cogli aiutanti e le persone che lo accompagnavano; dopo l'atto quarto, scedette al parapetto del palco.

Le acclamazioni alle LL. MM. durarono per tutta la rappresentazione; più d'una volta questa fu interrotta dai prolungati *evviva*, che raddoppiarono quando la Regina bacì affettuosamente una fanciulla che andò a regalarle un bellissimo mazzo di fiori.

Finita la rappresentazione, le LL. MM. ritornarono al Palazzo, e tanto nell'uscire dal teatro quanto sulla piazza e lungo tutto la via percorsa dalla carrozza reale, gli applausi furono continui.

I giornali spagnuoli, fino al 1° aprile, non fanno più menzione di nessun altro moto carlista o repubblicano nella Penisola, oltre quelli di Barcellona e di Cordova, di poca importanza e completamente sedati.

— Il *Fanfulla* ha i seguenti particolari telegrammi:

Versailles, 6. — Gli insorti furono nuovamente mezzogiorno e scompagnate.

Si prevede la capitolazione di Parigi prossima.

Il contegno della truppa è stato ammirabile.

Berlino, 7. — Moltke dichiara che l'ingresso delle truppe a Berlino non potrà avvenire prima del 1° agosto.

Grandissima è la mortalità fra i feriti della scorsa campagna.

— Diamo sul fatto d'armi del 2 il bollettino ufficiale che fu inviato dal sig. Thiers ai prefetti e sotto prefetti.

« Versailles, 2 aprile 1871, ore 6 pom.

« Il capo del potere esecutivo ai prefetti e sotto-prefetti

« Da due giorni, essendosi prodotti movimenti dalla parte di Rueil, Nanterre, Courbevois, Puteaux, ed il Ponte di Neuilly essendo stato sbarrato dagli insorti, il governo non ha voluto lasciare impuniti questi tentativi, e ne ha ordinata l'immediata repressione. Il generale Vinoy, dopo essersi assicurato che una dimostrazione fatta dagli insorti, dalla parte di Chatillon non avea nulla di serio, è partito alle sei del mattino colla brigata Dandel della divisione Faron, la brigata Bernard della divisione Bruat, scortati a sinistra dalla brigata dei cacciatori del generale di Gallifert, ed a destra da due squadroni della guardia repubblicana.

« Le truppe si sono avanzate verso Vauresson e Montretout: quattro battaglioni degli in orti occupavano le posizioni di Courbevois, la caserma ed il sito della statua. Le truppe si sono impadronite delle posizioni sbarrate con uno slancio rimarchevole. La caserma è stata presa dalle truppe di marina: la grande barricata di Courbevois dal 113. Le truppe si gettarono in seguito sulla china che conduce al ponte di Neuilly e presero d'assalto la barricata che asserragliava il ponte. Gli insorti fuggirono precipitosamente abbandonando un certo numero di morti, di feriti e di prigionieri.

« Mercè lo slancio delle truppe, che ne affrettò il risultato, le nostre perdite sono state di poca entità.

« L'esasperazione dei soldati era al colmo, e si manifestò specialmente contro i disertori che sono stati riconosciuti. Alle ore 4 le truppe rientrarono nei loro quartieri, fiduciose di aver reso alla causa dell'ordine un servizio, di cui la Francia loro terrà conto. Il generale Vinoy non ha lasciato un momento il comando.

« I miserabili che la Francia è costretta a combattere, hanno commesso un nuovo delitto. Il capo chirurgo dell'armata, signor Pasquier, essendosi avanzato solo e senza armi troppo vicino alle posizioni nemiche, è stato barbaramente assassinato.

« Firmato: A. Thiers. »

— Sullo stesso combattimento del 2 togliamo i seguenti particolari dal *Gauleois* giornale di Versailles:

« Il colonnello Locknes, il quale comanda il Mont Valérien, giunto all'alba a Versailles annunciava il movimento che andava sviluppandosi per parte delle nostre truppe, le quali si erano messe in movimento alle ore 6. Esse erano divise in due colonne, l'una portavasi da Rueil, l'altra da Montretout, costeggiando la via del Calvario, passando sotto il Mont Valérien, ed andando a riunirsi alla prima al tondo des Bergères.

« Le forze erano considerevoli.

« Il generale Vinoy, alla testa delle colonne, fece aprire il fuoco dall'artiglieria e diresse l'azione da sé stesso. Aveva dato ordine di fucilare tutti i prigionieri che portavano l'uniforme dell'esercito.

« Millecinquecento erano le guardie nazionali, che si erano portate davanti Courbevois.

« I battaglioni erano misti: i numeri dei kepy erano del 218, 235, 97, e 178. Il 97 occupava Courbevois e racchiuse nella caserma la difesa con accanimento. Il 235 era dall'altro lato del ponte di Neuilly. Il numero dei soldati di linea e delle guardie mobili, miste alle guardie nazionali, era assai ristretto. Si prese un individuo appartenente al 25° reggimento e due mobili della Senna.

« Un battaglione del 74 di linea giunto avanti la barricata di Courbevois e ricevuto da un fuoco di artiglieria, quei giovani militari poco abituati alle imboscate, si sbandarono malgrado l'energia estrema degli ufficiali. Il generale Vinoy ordinò alle truppe di marina di avanzare ed attaccarono con grande vigoria. Il 74° battaglione si riformò subito e fu portato alla riscossa, combattè con intrepidità, prese la barricata e la caserma alla baionetta e si impossessò di 50 fucili. Si fecero 35 prigionieri tutti d'aspetto selvaggio, la maggior parte vagabondi della peggiore specie. Cinque di essi, che avevano tirato sulle truppe a bruciapelo, furono immediatamente fucilati.

« Scopo degli insorti pare si fosse quello non di attaccare Versailles, ma di piantarsi a Rueil e mettersi in relazione con le truppe per corromperne la fede. Essi furono respinti fino dall'altro lato del ponte di Neuilly; il viale de la Grande Armée era pieno di guardie, e l'artiglieria le colpiva, giungendo con i proiettili fino all'arco di trionfo.

« Le Guardie nazionali di Suresnes avevano prese le armi per difendere i loro focolari e presentarono man forte alle truppe ».

Parigi durante la battaglia del 2 stette molto inquieta. Verso mezzogiorno si sparse sui *boulevards* la notizia che un combattimento molto serio si era impegnato verso Courbevois fra le truppe di Versailles e i federati. Gli abitanti del quartiere dei Campi Elisi distintamente vedevano il fumo delle fucilate e delle cannonate. La notizia si diffonde in un attimo per Parigi. I capannelli si formano. Da per tutto si cercano notizie, e non si trova alcuno che le dia. Ciò nonostante, senza saper nulla, già si esagera, già si trae in inganno la popolazione. Si parla di battaglioni trucidati, di cadaveri ammonticchiati e si danno particolari affatto inventati. Da ogni dove si batte la generale.

Ad ogni istante guardie armate percorrono in ogni senso le vie. Un battaglione va alla piazza Vendôme e si ricostruiscono le barricate. Alcuni battaglioni molto sottili si dirigono dal sobborgo Saint Honoré verso l'arco di Trionfo. Passa il 120° col suo sacco addosso, è completamente equipaggiato.

Una folla immensa si dirige intanto verso il viale de la Grande Armée. Più di 2000 persone stavano attorno l'arco di Trionfo, molti guardavano con i canocchiali verso il viale di Neuilly e dicevano di vedere sulle alture di Courbevois, presso la colonna, dei cannoni puntati e delle truppe. Alcuni fuggiaschi, tornando da quelle località, narravano che dormivano tranquillamente quando furono risvegliati dal cannone e dalle palle che battevano in breccia la loro caserma.

Si distinguevano benissimo nel viale di Neuilly gli alberi abbattuti dai proiettili. Una palla giunse presso il viale della Grande Armée e penetrò nel muro di una casa che porta il numero 79.

Alle due pochi erano i federati che si trovavano nel viale. Verso le tre sfilavano vari battaglioni, forti di 150 a 200 uomini ciascuno. Sei pezzi da dodici si allinearono davanti la porta Maillot che era chiusa e il ponte levatoio ch'era alzato. I curiosi raddoppiavano, e gli omnibus e i fiacres continuavano imperturbabilmente a circolare.

Ad un tratto si principiò a gridare — *viva la linea*. — Si fece un gran movimento nella folla, e si videro 10 soldati del 74°, che passavano disarmati, circondati dalle guardie nazionali che loro stringevano affettuosamente la mano e li felicitavano di non aver voluto tirare sui loro fratelli. Una guardia nazionale col berretto in mano circolava tra la folla, dicendo: — *Per la linea un soccorso, se vi piace*.

— Ad ogni momento passavano ufficiali di stato maggiore abbastanza spauriti, gridando: — *Viva la Comune*. — I federali facevano eco a quel grido. Un giovane in cappotto grigio, che dicevasi essere Eudes, condannato a morte per avere assassinato un pompiere alla Villette, vestito da generale, caracollava da destra a sinistra seguito da un turco a cavallo completamente briaco, armato di un lunghissimo sciabalone, il cui fodero batteva sui fianchi del cavallo. Egli teneva sotto il braccio la formidabile durlindana.

Arrivata quindi al gran trotto una nuova batteria composta di 7 pezzi: essa era preceduta da un ufficiale che nella sua corsa strenua avea perduto il kepy per la strada.

I conduttori del primo pezzo poco avvezzi alla manovra, scesero il viale così all'impazzata che il pezzo piegò a sinistra ed andò a battere negli alberi che si trovavano sulla linea del marciapiede. L'ufficiale di stato maggiore, che accompagnava la batteria, rimproverò con parole punto parlamentari gli artiglieri. Finalmente il cannone riprese la via e l'ufficiale gridò ripetutamente — *badatevi*. — Il ponte levatoio era sempre alzato e i cannoni stavan lì fermi ad attendere. Finalmente la folla che assisteva a questo spettacolo, vide il motivo di quel movimento e di quel ritardo. Una carrozza circondata da garibaldini a cavallo scese il viale a grangaloppo; presso le portiere caracollavano due uomini con una sciarpa rossa e ghiande d'oro; nell'interno si trovavano tre generali tutti gallonati argento e oro. Erano Cluseret, Duval e Bergeret.

Uno di essi arringò i battaglioni schierati; la carrozza si avvicinò alla porta, il ponte levatoio si abbassò e i generali del Comitato passarono.

In questo momento il cannone cominciò a tuonare nuovamente da lontano. Le guardie nazionali allontanarono la folla fino alla via des Acacias e liberarono completamente l'argine.

Erano le 5 e 1/2. Un gran numero di battaglioni si dirigeva verso i Campi Elisi, gridando in mezzo alla folla silenziosa: *Viva la Comune*.

— La *Liberté* pubblica il seguente ordine del Comitato centrale al comandante di battaglione di guardia alla ferrovia all'ovest della cinta:

Far arrestare tutti i convogli che sono diretti alla cinta verso l'ovest di Parigi.

Mettere un uomo energico a quel posto di giorno e di notte. Questi, all'arrivo di ciascun convoglio, dovrà farlo uscire dalle rotaie, se non si arresta.

Il *Times* del 4 ha la seguente corrispondenza telegrafica da Parigi, 3 (sera):

Non v'è dubbio che i comunisti, trovando fatale una politica d'inazione prolungata, provocarono lo scontro avvenuto ieri. Questo combattimento deluse però le loro aspettative, poichè le truppe di Ver-

sailles, ad eccezione d'un reggimento di linea, il quale al momento dell'azione gridò: *Viva la Commune!* restarono tutte fedeli e combatterono bene, provando chiaramente la loro immensa superiorità sulle guardie nazionali.

Nondimeno queste ultime non perdettero tempo e prepararono un grande attacco per oggi. Tutta la notte scorsa venne battuto il *rappel* e si formarono grandi accampamenti nell'*avenue* di Neuilly, della Grande-Armée, nei Campi-Elisi sino alla piazza della Concordia. Vennero accesi fuochi di bivacco ed ha regnato in tutta la notte un grande movimento ed animazione. Si cantava la *Marsigliese* ed il *Chant du depart* insieme al grido di *Viva la Commune!* La mattina si trovò che le truppe comuniste avevano risposto all'appello più numerose di quanto si credeva e che i cosiddetti circondari reazionari avevano anch'essi fornito alcuni contingenti. — Fu riunito un esercito di 100,000 uomini pronto ad una sortita sotto gli ordini del gen. Bergeret, il quale li divise in tre colonne.

Il piano d'attacco non è riuscito; se ne attribuisce la causa alla circostanza che i comunisti credevano che il forte Valérien non farebbe fuoco contro di loro. Perciò essi si avanzarono sino a poche centinaia di metri dal forte; il comandante li lasciò in questa delusione e permise ad un gran numero di guardie nazionali di marciare, senza essere molestate, verso Nanterre e Rueil. Allorchè infine, egli fece aprire il fuoco, essi furono sorpresi e ne derivò la maggior confusione; un gran numero ritornò a Parigi gridando ch'essi erano stati traditi. La ritirata incominciò prima delle 8 e durò parecchie ore. Venne battuto nuovamente il *rappel* per chiamare rinforzi, ma pochi accorsero. In questo mentre, coloro che s'erano avanzati sino oltre al Mont-Valérien trovarono inaspettatamente chiusa la loro ritirata dal fuoco dei cannoni del forte.

Si crede generalmente che la posizione dei comunisti sia seriamente compromessa.

Erano circa le 8 quando vidi i comunisti che ritornavano a Parigi in bande disperse e che sembravano in piena ritirata. Gli omnibus dall'*avenue* Batignolles e dai Campi-Elisi erano pieni di guardie nazionali. Il cannoneggiamento del forte Valérien continuava attivamente, soprattutto nella direzione di Argenteuil. Alle 10 circa mi riuscì di uscire dalla Porte Maillot; trovai l'*avenue* di Neuilly piena di guardie nazionali comuniste, alcune delle quali ritornavano a Parigi, ed altre erano sdraiate in terra, o bevevano nelle poche osterie aperte. Le case lungo l'*avenue*, che ieri erano piene di gente alle finestre e sui terrazzini, sembravano oggi deserte. I comunisti in ritirata si lagnavano amaramente e ad alta voce del tradimento dei loro capi, i quali avevano detto che il forte Valérien era in mano della Comune; essi attribuivano a questa circostanza la loro sconfitta, ed in generale sembravano demoralizzati e con poca o nessuna disciplina. V'erano alcuni garibaldini e soldati regolari fra loro. Vidi uno zuavo che portava tre *chassepots*; al ponte Neuilly trovai un battaglione formato in buon ordine. Un momento prima vi era stato un panico, io potevo distinguere sempre in distanza presso al monumento di Napoleone una quantità d'uomini che scendevano il ponte, correndo. Era stata sparsa la voce che l'artiglieria discendeva dal Mont-Valérien e volesse spazzare l'*avenue*. Un battaglione accorse alla barricata, e coi fucili carichi era pronto a far fuoco. I fuggiaschi continuavano a passare il ponte; io pure lo passai, e vidi alcuni carri di ambulanze che arrivavano appunto allora.

Mi avanzai verso il monumento e volgendo a sinistra mi diressi all'estremità dell'*avenue* San Germano, mentre il cannoneggiamento continuava verso Argenteuil. Vidi due cavalli morti sulla strada e nelle case trovammo una guardia nazionale ferita ed un ufficiale garibaldino morto. Una bomba venne a scoppiare presso di noi ed i carri furono costretti a retrocedere. Abbiamo saputo poi che la bomba era stata lanciata dal Valérien perchè alcuni comunisti, approfittarono della prossimità dell'ambulanza per portare via un cannone abbandonato sulla strada.

Il fuoco del forte diminuiva gradatamente e tre

di noi si avanzarono a Nanterre per vedere se vi fossero ambulanze. Presso ad un secondo cannone abbandonato v'era il cadavere di un ufficiale comunista.

Verso le 8 il Mont Valérien cessò il fuoco ed il combattimento era terminato. I gendarmi galopparono inseguendo i fuggiaschi, ed io ne vidi molti ch'erano stati maltrattati dalle truppe. Se un generale non lo avesse impedito, alcuni sarebbero stati fucilati sommariamente; nappure i feriti gravemente erano risparmiati. L'animosità non avrebbe potuto essere maggiore. La gendarmeria specialmente era irratissima; udii un gendarme che diceva non esser necessario di corde per legare i prigionieri, poichè essi verrebbero fucilati al menomo tentativo che facessero per fuggire. Allorchè ritornai al Pont de Neuilly, lo trovai fortemente occupato dai comunisti. Quattro pesanti cannoni erano stati posti dietro alla barricata dalla parte di Parigi; ne erano trasportati altri per l'*avenue* di Neuilly mentre io passava. Le porte erano state chiuse e le guardie nazionali che cercavano di entrare dopo passati i carri delle ambulanze erano respinti nonostante le loro rimostranze. Immediatamente dentro alle porte l'agitazione era grandissima, ma nell'interno sui *boulevards*, Parigi sembrava attonita e tranquilla. Si credeva probabile un attacco da Versailles; i convogli fra Parigi e Versailles furono sospesi.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 3. — Nella seduta parlamentare d'oggi, venne continuato l'esame della legge della Costituzione dell'Impero, nella quale prese un carattere vivace la discussione del progetto del partito centrale cattolico sul diritto fondiario. Gli oratori conte Renard, Blankenburg, Markwordt, Orath, Tiefer, Pabenau e Miquel rinfacciarono alla frazione clericale, ch'essa non tende onestamente alla libertà e che mena un giuoco facile a travedersi.

Il vescovo Ketteler disse: Avere Treitschke ammonito il Parlamento di non creare delle leggi che devono rendere ribelli i vescovi. Egli (Ketteler) raccomanda all'incontro di non creare delle leggi che siano ribelli alle leggi divine. Volere egli la piena parità di tutte le confessioni e la tolleranza di ogni fede, giustizia verso tutti, senza secondi fini, libertà per ognuno, null'altro che libertà.

La stessa cosa è anche chiesta dall'oratore Greil (dalla Baviera). Tiefer, tedesco meridionale, dimostra con un discorso vivamente applaudito, servendosi della storia, che i clericali cattolici non vollero mai la parità; che non fu che Federico il Grande che la credè, e che il partito centrale sempre la condannò. Avere il conte Bismarck riprese le idee di Federico il Grande. Si converta prima la Chiesa cattolica, e poi lo Stato potrà stringere legami di libertà.

Ancor più vigorosamente e più efficacemente addita Miquel come assurdi i discorsi clericali e smentisce l'onestà dei loro pensieri presentando i giornali influenzati dal clero, il *Volksbote*, il *Vaterland*, la *Suddeutsche Post*, e leggendo degli articoli del *Vaterland*, ov'è detto riferibilmente alla guerra franco-germanica: « La Prussia deve avere finalmente le sue ben meritate bastonate, solo allora si potrà vivere in Europa, quando sarà snidato lo stato rapace prussiano. L'oratore attacca altresì il dogma dell'infallibilità e menziona la protesta del sapientissimo teologo Dollinger. Appoggiando la proposta di Reichensperger parlano, oltre Ketteler e Greil, anche Malinkrodt e Windthorst, il quale venne accusato da Blankenburg d'essere un furbone incappucciato. Windthorst domanda quale scudo vi possa essere pel capo supremo del mondo cattolico, oltre quello della sovranità territoriale, Miquel risponde: La legge.

Bebel, che sentesi offeso da un'orazione fatta sul partito rivoluzionario internazionale, a cui egli appartiene, dice che fa d'uopo di signoreggiare se stessi per intervenire al Parlamento, ove non si trattano che storie dogmatiche, e predice che il partito rivoluzionario internazionale, ancor prima che spiri il presente secolo riporterà la vittoria, dominando tutti i Regni. Bismarck assistette alla seduta con molto interesse, ma non prese la parola.

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato la seguente Notificazione:

Conformemente alla Notificazione del 30 novembre 1865 si fa noto al Pubblico, che i luoghi di scarico dei calcinacci, cementi e terre nel corrente mese sono i seguenti:

Fuori la porta S. Sebastiano nella cava del signor Nepoti.

Fuori la porta S. Sebastiano nella vigna della signora Palmira Calcagni vocabolo Tormarrancio.

Fuori la porta Angelica nella vigna di S. E. R. Monsig. Demerode nominata Altoviti.

Nella strada delle Mura, fuori la detta porta, nel tratto detto la Casalina, ove sarà retribuito un soldo a carretto.

Fuori la porta S. Lorenzo via retta accanto la cava di pozzolana di Domenico Rossi vocabolo Pratalatella.

Fuori la porta del Popolo nel vicolo dei Macellari alle falde di Tor di Quinto nella vigna di Giovanni Quarti.

Fuori la porta S. Giovanni, via retta, nella vigna Carminati presso la cava.

Fuori la porta S. Paolo nella vigna Torlonia.

Fuori la porta S. Giovanni nella cava della pozzolana denominata Schiavo Catti lungo la strada Tuscolana incontro la vigna Costantini.

Alla Villa Barberini Sciarra con ingresso nella via nuova di S. Pietro in Montorio al confine dell'Orto delle Monache di S. Caterina.

Dal Campidoglio addì 4 aprile 1871.

Il Segretario generale  
G. Falcioni

In occasione del VII Congresso Pedagogico che avrà luogo in Napoli nel 10 settembre 1871 il comitato promotore ha pubblicato il Programma dell'Esposizione Didattico - Scolastica, dal quale riassumiamo la seguente classificazione:

Classe 1.<sup>a</sup> Edifici e mobili da scuola - Classe 2.<sup>a</sup> Ginnastica - Classe 3.<sup>a</sup> Insegnamento della lettura - Classe 4.<sup>a</sup> Insegnamento della scrittura - Classe 5.<sup>a</sup> Matematiche e Computisteria - Classe 6.<sup>a</sup> Insegnamento della Geografia - Classe 7.<sup>a</sup> Insegnamento della Storia - Classe 8.<sup>a</sup> Insegnamento delle lingue, lettere e filosofia - Classe 9.<sup>a</sup> Insegnamento del disegno - Classe 10.<sup>a</sup> Insegnamento della musica - Classe 11.<sup>a</sup> Scienze naturali e fisiche - Classe 12.<sup>a</sup> Istruzione industriale - Classe 13.<sup>a</sup> Lavori donneschi ed Economia domestica - Classe 14.<sup>a</sup> Istruzione di sordo-muti e de' cieco-nati - Classe 15.<sup>a</sup> Giornali, Riviste e Pubblicazioni educative.

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VIENNA 7. — In seguito alla conclusione della convenzione finanziaria l'Imperatore conferì a Visconti Venosta, Sella e il Ministro d'Italia a Vienna Minghetti la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

BRUXELLES 7. — Hasi da Parigi 6 (ore 11 50 ant.) Sembra che le truppe di Versailles vogliano avanzarsi sulla riva sinistra.

Le guardie nazionali ricevettero a mezza notte l'ordine di abbandonare le posizioni, di rientrare nei forti e di tenersi sulla difensiva.

Un dispaccio di Bergeret di tersera dice:

I forti Vanves e Issy con fuoco ben diretto sbarazzarono i posti del nemico che li molestavano. Soggiunge: le truppe di Versailles non occupano più i punti per noi pericolosi.

Una colonna partì dal monte Valeriano verso Neuilly ma in seguito alle disposizioni prese dal Colonnello federale Bourgom rientrò a Versailles.

Si annunzia l'occupazione da parte delle guardie nazionali di Colombes ed Asniers.

Gli abitanti inalberarono la bandiera rossa.

Un vivo cannoneggiamento venne udito tutta la giornata e continua ancora.

Le guardie nazionali circondano i magazzini del Louvres e fanno delle requisizioni, vi trovano armi e munizioni.

BRUXELLES 7. — Hasi da Parigi 6. Un rapporto di Cluseret dice:

Occupiamo la stazione di Clamart ed attendiamo che vengano ad attaccarci.

Il *Journal Officiel* smentisce che vi sia antagonismo fra il Comune ed il Comitato.

Soggiunge: Il Comitato fu ammesso dalla Comune onde portare il suo concorso nella organizzazione della guardia nazionale.

Un dispaccio di Bergeret dice:

Ho formidabilmente fortificato Neuilly e sfido ad assalirlo.

MARSIGLIA 7. — Rendita francese contanti 51 75; Italiana 55 50; Prestito nazionale 490; Romane 146 50.

BRUXELLES 7. — Confermasi che l'andata di Goulard a Versailles si riferisce alla questione di Mulhouse.

Confermasi che questa questione fu sollevata nella conferenza.

BRUXELLES 7. — Si ha da Parigi 6 (ore 4 10 p.) — Il cannoneggiamento ed il fuoco di moschetteria continuarono tutte le ore pomeridiane dalla parte di Montrouge e fra Asniers e Naanterre come pure dai forti d'Ivry, Bicetre e Charenton.

Le truppe di Versailles cominciarono un vigoroso attacco contro la posizione dei federali a Neuilly.

Alle 6 la barricata del Ponte di Neuilly fu parzialmente demolita.

Le guardie nazionali circondate nella pianura di Geunevilliers vedendo impossibile l'avanzarsi ritornarono a Parigi.

Parecchi obici scoppiarono sulle mura di Parigi, e nel Viale dell'Imperatrice.

Sembra che il Comitato sia sempre deciso a continuare la lotta.

Il partito della conciliazione raddoppia i suoi sforzi.

Oggi correva voce vi fosse grande speranza di accomodare un armistizio di 48 ore per lo sgombrò dei prigionieri.

Il Temps propone che si deleghi Louis Blanc a trattare un accordo con Thiers, le di cui principali condizioni sarebbero una nuova legge elettorale e la convocazione dei collegi per eleggere l'Assemblea.

BRUXELLES 7. — Si ha da Parigi 7 mattino. Il Journal Officiel non reca notizie sulla situazione militare.

La Comune proibì il meeting che dovevasi tenere dal partito della conciliazione.

Le Guardie Nazionali sorvegliano le partenze dalla stazione del Nord ed esigono la presentazione di un documento che constati che i fuggitivi sono ammogliati ed hanno più di 35 anni.

Corre voce che le truppe di Versailles impadronironsi del Ponte di Neuilly.

PARIGI 7 (mattina). — La notte fu tranquilla e senza cannoneggiamento.

Il Cri du Peuple dice: Conserviamo le nostre posizioni, il nemico attaccò vigorosamente il Ponte di Neuilly ed ebbe un'insuccesso. L'Altipiano di Chatillon fu preso; la batteria di Versailles venne smontata presso il forte di Vauves; ci impadronimmo di due mitragliatrici, e spedimmo rinforzi d'uomini e d'artiglieria ad Hay.

VERSAILLES 7 (ore 8 20 pom.) — Assemblea. Picard lesse un telegramma che annunzia che le operazioni militari impegnate contro il Ponte di Neuilly riuscirono completamente.

La Barricata fu presa.

Le perdite sono serie.

Il Generale Montauban, ferito, dice che è padrone della posizione.

Si lavora attualmente a stabilire una testa di ponte dinanzi al Ponte di Neuilly.

Le truppe mostrarono molta bravura.

Il Generale Besson fu ucciso.

Picard soggiunse: L'assemblea vorrà esprimere le sue gratitudini all'Esercito pel suo eroismo. Applausi.

Oggi gli uffici dell'Assemblea nominarono una Commissione per esaminare il progetto che abbrevia i termini dei consigli di guerra.

La maggioranza della Commissione con 10 contro 5 propose di respingere il progetto.

Un Decreto nomina Vinoy a Cancelliere della legione d'onore.

La delegazione dei commercianti ed industriali di Parigi ritornò oggi a Versailles per regolare il ristabilimento del servizio postale fra Parigi e le provincie.

Assicurasi che Mac Mahon fu nominato definitivamente Comandante in capo dell'armata di Versailles.

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

Lunedì prossimo 10 del corrente mese, la Reale Accademia dei Lincei si riunirà nelle sale dell'antica sua residenza in Campidoglio, a un'ora pomeridiana.

P. Volpicelli  
Segretario.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 49, 64 SUL LIVELLO DEL MARE  
Confronto delle scale 28<sup>pol.</sup> = 737<sup>mm</sup>, 27<sup>pol.</sup> = 730<sup>mm</sup>, 8<sup>pol.</sup> = 203<sup>mm</sup>, 27<sup>pol.</sup> = 687<sup>mm</sup>, 1° R = 1° 25 Cent. 1° C = 9° 80 R

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° e al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo sereno	Termometrografo dalle 9 ant. alle 9 pom. cor		Vento di direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
6 Aprile	7 antimeridiane	764.4	7.0	71	5.31	8 Piccoli cirri	- 17.4 C	+ 3.3 C.	N. 2	
	mezzi di	764.6	10.0	50	6.77	8 Nello q. cirro			O. 4	
	3 pomeridiane	764.4	10.0	42	8.77	3 Nevvoloso	- 13.0 R	+ 5.2 R	SO 5	
	3 pomeridiane	764.8	11.0	85	9.40	9 Bello q. cirro			calma	

VENDITA GIUDIZIARIA

Rinnovazione

Ad istanza del sig. Bernardino Quintilli possid. dom. in Roma via in Piscinula n. 20 rapp. dal Proc. Rotale sig. Giuseppe Diotallevi, che come creditore iscritto li 12 Agosto 1867 vol. 756 art. 100 a forma del § 1308 del vig. Regol. leg. e giud. intende proseguire gli atti di vendita di già iniziati dal sig. Giovanni Mariani e quindi sospesi, e per l'effetto il sott. Proc. ha prodotto il mandato di procura ed ha ripetuto tutti gli atti esistenti nel fasc. della causa avanti l'Ecceco Trib. civ. di Roma Secondo Turno n. 131 del 1869. In virtù di una sentenza emanata dall'Ecceco Trib. civ. di Roma Secondo Turno nell'udienza del giorno 12 Novembre 1869 debitamente redatta, reg. al vol. 354 fog. 29 r. casella 4 e notificata li 18 Novembre colla quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi stabili posti fuori di Porta Anglica; ed in seguito della produzione effettuata in Cancelleria del sudd. Trib. sotto i giorni 24 e 26 Gennaio 1870 e 30 Maggio detto anno tanto del Capitolato quanto degli altri atti ordinati dal § 1308 del vig. Regolam. di procedura civile, e della produzione delle perizie redatte dall'Ingegnere giudiziariamente eletto sig. Temistocle Marucchi poste in atti li 11 Novembre 1869 e li 18 Marzo 1870.

Nel giorno di mercoledì 19 Aprile 1871 alle ore 11 antim. nel locale della pubblica Depositeria posto in piazza del S. Monte di Pietà n. 93 col mezzo del pubblico incanto si procederà alla vendita giudiziale dei qui appresso descritti fondi stabili da rilasciarsi a favore del maggiore offerente esecutati con processo verbale redatto dal Cursore dei Trib. civ. di Roma Ignazio Baldazzi sotto il giorno 13 Gennaio 1869 e prodotto in atti li 19 detto mese ed anno.

Fondi da subastarsi posti fuori la porta Anglica

Fabricato da cielo a terra per uso di due filini situato a poca distanza dalla detta Porta per la via Trionfale di Monte Mario dell'estensione orizzontale di circa tav. 0. 19 e della capacità in tutto di 150 barozze di fieno confin. con la detta via

con i beni del sig. Fortunato Maria Villani e del sig. Sabato di Porto salvi altri ec. stimato dal nominato ingegnere sig. Marucchi con le norme cens. sc. 1875 pari a L. 10073. 12 1/2.

Orto casaleuo con viti, casino rurale con stazzo e pozzo con acqua recinto in parte da muro di fratta, posto per la via del Ponte Milvio voc. via dell'alborato dell'area assieme di tav. 4. 44 conf. con il sudescritto fabricato, il vicolo detto spurgo, Sabato di Porto e la via del Ponte Milvio salvi altri ec. stimati come sopra sc. 950 pari a L. 5106. 25.

I sudescritti fondi saranno venduti congiuntamente essendo canonate a favore della Ecceca Casa Altieri e l'annuo perpetuo canone di sc. 22. 50 pari a Lire 120. 93, 5 dal quale deperati sono stati stimati sc. 2825 pari a L. 15184. 37. 5 sulla qual somma si aprirà l'incanto per la vendita da aumentarsi a termini di legge e da pagarsi in moneta di oro e di argento, a forma in tutto e per tutto della perizia addizionale dell'ingegnere signor Marucchi prodotta in atti li 18 Marzo 1870, poichè il canone di cui si tratta grava un area in tutto di tav. 5 o 6 quantità maggiore di quella che si pone all'incanto, per cui dall'acquirente deve farsi il ratizzo del detto canone con il sig. Sabato di Porto attuale possessore del di più dell'area suddetta per averla di recente acquistata all'asta pubblica come facente parte dell'attiguo fondo ritenuto per uso di Trattoria.

Giuseppe Diotallevi proc.  
Ignazio Baldazzi usciere presso il Regio Trib. civile e correz. di Roma.

AVVISI DIVERSI

SOCIETA ANGLO-ROMANA

PER LA ILLUMINAZIONE A GAZ

Nell'Assemblea generale ordinaria del 5 Aprile corrente vennero approvati i conti dell'Esercizio 1870 ed i conseguenti riparti. Quello del secondo semestre sarà pagato a partire dal 20 corr. a termini degli Statuti.

Nell'Assemblea medesima venne nominato il nuovo Consiglio di sorveglianza

nelle persone dei sigg. Conte Franc. Malatesta, Gio. Gallaran e Carlo Plowden. Venne data facoltà al Gerente di alienare terreni, superiori al bisogno della Società.

Si deduce a notizia che Giovanni Marchetti fin dal giorno 8 Genn. 1871 ebbe in cessione dall'illmo sig. Pietro Feoli tutti i cretoni, o pozzolana grossa esistenti nella risercola affittatagli al vicolo delle Statue in n. 10 masse di circa 60 mila carrette.

F. Fienani sost. proc.

È da affittare il locale terreno in via del Corso n. 524 il di cui vano di porta presentemente murato sarà aperto. Previa richiesta potrà essere aggiunto altro ambiente. Rivolgersi per le opportune dimande e schiarimenti al n. 525 piano 3°

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana

Buoi o Vacche	N.	359
Vitelle	»	109
Bufale	»	3
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	132

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

La corrente settimana

Buoi o Vacche	»	443
da erba	»	343
da strame	»	
Vitelle	»	39
Bufale	»	—
Vitelle Bufaline	»	—
Castrati	»	277
Agnelli	»	2915

Dal Campo Boario li 7 Aprile 1871.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 7 Aprile 1871

CAMBI	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova	30		Rendita Italiana 5 0/0	1 genn. 71		57 95
Napoli	30		Consolid. Rom. 6 0/0	1 genn. 71		57 85
Livorno	30		Imprest. Nazion.	1 aprile 71		79 30
Firenze	30		Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	1 aprile 71		78 20
Venezia	30	99 60	Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 genn. 71	537 50	479 —
Milano	30		detti Emissioni 1860-64	1 aprile 71		60 30
Ancona	30		detti concambiati	1 genn. 71		57 50
Bologna	30		Banca Nazion. Ital.	1 genn. 71	1000 —	—
Parigi	90		Banca Romana	1 genn. 71	1075 —	1695 —
Marsiglia	90		Azioni Tabacchi	1 lug. 70	500 —	632 —
Lione	90		Obblig. dette 6 0/0	»	500 —	480 —
Augusta	90		Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 65	500 —	—
Vienna	90		Obblig. dette	1 genn. 71	500 —	146 —
Trieste	90		Strade Ferr. Merid.	»	500 —	345 —
Londra	90	28 50	Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	—
			Società Romana delle Miniere di ferro	1 magg. 70	537 50	—
			Società Anglo Romana per l'Illuminazione a Gas	1 genn. 71	500 —	542 —
			Gas di Civita Vecchia	»	500 —	505 —
			Gas Ostiense	»	430 —	—

OSSERVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0